

A proposito di PAC

Il Convegno ***La Pac che verrà***, organizzato dalla Università degli Studi di Verona, in data 17 gennaio 2008, nella stessa sede, ha posto al centro della discussione e degli interventi di Operatori e Specialisti del Settore **il tema della PAC**, considerato nei suoi sviluppi futuri, a partire dai processi e dalle problematiche esistenti, nella prospettiva del “dopo 2013”.

Analizzata alla luce dei suoi pilastri portanti, la PAC è stata oggetto di riflessioni multidirezionali, mirate a posizionarne funzioni, obiettivi e strumenti.

In questa prospettiva gli interventi dei presenti hanno approfondito **tematiche** settoriali (dall’area dei consumi a quella dei beni forestali...), **aspetti geografico-politici** (rinazionalizzazione e regionalizzazione), **punti critici** (fra tutti, il Pagamento Unico Aziendale (PUA) e la condizionalità ambientale).

Clal propone la schematica sintesi di alcuni interventi che documentano e suggeriscono ampi spazi per la riflessione.

L’intervento di Francesco Pecci, dell’Università degli Studi di Verona.

“Se ci allontanassimo definitivamente dalla PAC politica di spesa e la si considerasse convintamente politica di sviluppo (...) sarebbe plausibile ipotizzare una regionalizzazione degli interventi e renderli più rispondenti a reali fini di sviluppo territoriale”

Poste sul tappeto alcune questioni (obiettivi del disaccoppiamento e dello sviluppo rurale, differenze del peso economico del disaccoppiamento tra le regioni...), l’intervento focalizza le relazioni che esistono tra i sistemi territoriali agricoli e i relativi sistemi socio-economici, alla luce della riforma della PAC.

La recente riforma della PAC ha, infatti, posto in primo piano **il ruolo degli Stati e delle Regioni** che devono individuare:

- gli **elementi di sviluppo** che caratterizzano i singoli territori,
- gli **interventi** volti a:
 - a) migliorare la competitività dei settori agricoli e forestali,
 - b) incrementare la qualità della vita nelle zone rurali e dell’ambiente,
 - c) promuovere la diversificazione e la costruzione delle capacità locali.

Gli interventi per lo sviluppo rurale hanno una **dimensione regionale** e il calcolo dei risultati, considerati in un’ottica generale, non rende conto delle diversità locali: **singoli territori di una stessa regione possono fornire risposte diverse allo stesso intervento**, in quanto portatori di caratteristiche differenzianti, mentre



Consultancy and Market Research
Food and Dairy
www.clal.it

l'intensità dell'impatto sullo sviluppo agricolo può avere valori comuni a raggruppamenti di regioni tra loro confinanti. (Coerenza spaziale tra gruppi di regioni, coincidenti, alcune volte, con i confini nazionali)

“La conoscenza di ciò può sollecitare un **coordinamento tra le regioni al fine di sfruttare i possibili effetti sinergici**, aspetto molto spesso trascurato nella definizione e nell'attuazione degli interventi di sviluppo territoriale e che non viene messo in risalto con il tradizionale approccio di analisi.”

Il lavoro proposto da Pecci affronta queste questioni attraverso una Analisi dei sistemi territoriali, che

- 1) coglie le relazioni tra i **sistemi agricoli locali** (valore aggiunto agricolo) e le **variabili socio-economiche, globali e locali**, articolando queste ultime in **stazionarie e non stazionarie**,
- 2) studia **l'impatto delle variabili socio-economiche e ambientali**, sensibili alle politiche, **sulla produttività dell'agricoltura**,
- 3) analizza **il valore aggiunto agricolo** anche in rapporto alla **tipologia dei sussidi**.

Il processo di analisi ha evidenziato che il valore aggiunto del settore primario a livello regionale è influenzato da variabili non solo di natura agricola, ma anche socio-economica, alcune delle quali strutturali e quindi modificabili solo nel medio e lungo termine.

Dalla ricerca emerge la necessità di agganciare tempi e modi delle politiche di intervento alla complessità delle realtà prese in considerazione: appare importante la regionalizzazione della PAC, da un lato, e la possibilità di pensare ad interventi concordati tra più territori regionali e multisettoriali.

Gli Stati Membri e le Regioni devono, pertanto, dotarsi di capacità progettuale e di volontà attuativa per promuovere tali interventi.

“Tale questione si pone oggi con urgenza se valutata alla luce della riduzione del sostegno diretto prevista dalla riforma della PAC e, soprattutto, delle previsioni di ulteriore contenimento del bilancio europeo destinato alla politica di sviluppo rurale”.